

caratterizzate da un patrimonio, tra l'altro, di oltre 200 veicoli commerciali adibiti a tale tipologia di trasporto, **per un valore complessivo stimato in oltre 90 milioni di Euro.**

Si aggiunga che, in conseguenza delle risultanze delle stesse indagini, anche l'A.g. di Trapani, su impulso della DDA di Palermo, ha inteso procedere a sequestri di patrimoni mafiosi nella zona di Marsala (TP), per un valore di ulteriori **8 milioni di Euro.**

Tra i tanti argomenti determinanti, che hanno costituito importanti elementi di valutazione dell'A.g. partenopea, particolare rilievo assume il *contributo di un collaboratore di giustizia*, peraltro intervenuto a rafforzare il quadro indiziario solo nella fase finale delle inchieste descritte, il quale ha sostanzialmente confermato il quadro investigativo delineato dalla D.I.A., fornendo un importante contributo interpretativo di ruoli e relazioni delle varie componenti criminali operanti in generale nel settore degli ortofrutticoli, ed in particolare nelle realtà di Fondi (LT) e Vittoria (RG).

Lo stesso collaboratore ha confermato, infatti, quanto già acquisito, nel corso delle inchieste:

- sul sistema degli “accreditamenti” presso le organizzazioni criminali “casalesi”, che controllano tutte le attività di trasporto e servizio presso il M.O.F.;
- sul fatto che anche le organizzazioni mafiose siciliane devono chiedere, per poter operare nello stesso contesto, un'autorizzazione cui comunque consegue, a favore delle organizzazioni camorriste “casalesi”, l'obbligo del versamento di quote percentuali, *royalties* dovute per il riconosciuto controllo mafioso del territorio e delle iniziative imprenditoriali ivi insistenti.

Le dichiarazioni collaborative hanno precisato, inoltre, che pure la presenza delle ‘ndrine – i **TRIPODO** – è stata resa possibile a seguito di precise intese, conseguenza

di favorevoli relazioni interpersonali, che trovano origine in pregresse comuni iniziative criminali, ad iniziare dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Un'ultima necessaria considerazione riguarda il fatto che le attività criminali descritte si integrano nel complesso delle azioni mafiose delle stesse organizzazioni criminali inquisite, costituendo fenomeno generatore di flussi finanziari da reinvestire in altre attività illecite e, al contempo, costituiscono un'importante attività di servizio utilizzabile per concretizzare anche ulteriori condotte criminali ad alto impatto di pericolosità sociale, o per operare il riciclaggio di proventi illeciti.

4. ALTRE OPERAZIONI AVVIATE

Per completezza di informazione si rappresenta che la D.I.A. ha avviato in Calabria, coordinate dalle competenti A.G., altre 2 operazioni nel contesto di riferimento.

In particolare, una è finalizzata a riscontrare l'esistenza dei flussi economici che consentono il reimpiego sul mercato di danaro provento di operazioni delittuose, attraverso coperture legali, disvelando gli interessi ed il possibile tentativo posto in essere dalla criminalità organizzata reggina di infiltrare la grande distribuzione alimentare.

L'altra è finalizzata ad accertare ipotesi di riciclaggio o reimpiego di capitali illecitamente acquisiti in attività economiche lecite, a carico di un gruppo imprenditoriale pienamente inserito nell'ambito della grande distribuzione calabrese.

5. ANALISI CRIMINALE SU OPERAZIONI FORZE DI POLIZIA

I riscontri che giungono dalle citate attività investigative della D.I.A. non sono gli unici indicatori dello scenario interpretativo del fenomeno mafioso nel settore agricolo.

Recenti indagini delle Forze di polizia hanno fatto emergere che le strutturate organizzazioni mafiose presenti in Italia non trascurano alcuna attività che possa rivelarsi pagante sotto il profilo dell'illecita accumulazione finanziaria.

Infatti, l'operazione "*Leone*", condotta il 3 febbraio 2010 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in collaborazione con gli omologhi Reparti di Milano, Brescia, Cremona, Macerata, Siena, Piacenza e Potenza, ha disvelato l'interesse di qualificati contesti della criminalità organizzata calabrese verso il settore dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

L'indagine ha consentito di trarre in arresto un noto esponente della criminalità calabrese più altre 55 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aggravata dall'art. 7 D.L. n. 152/91. L'organizzazione utilizzava contratti di assunzione fittizi, richiesti da imprenditori compiacenti, a favore degli immigrati, che avevano così la possibilità di chiedere il visto d'ingresso per l'Italia.

Le richieste di denaro, che ognuno degli immigrati doveva soddisfare, variavano dai 10 mila ai 18 mila euro, con un introito complessivo stimato per l'organizzazione di oltre sei milioni di euro.

Gli accertamenti erano stati avviati nel 2007, dopo la denuncia presentata da un imprenditore agricolo della provincia di Reggio Calabria, costretto, da affiliati alla cosca IAMONTE, a cedere alcune sue aziende ed a presentare documentazione di assunzione per legittimare l'ingresso in Italia di immigrati indiani e pachistani. L'indagine ha rivelato come il lucroso mercato dell'immigrazione clandestina ed il conseguente impiego degli extracomunitari nel settore agricolo non fossero sfuggiti all'interesse delle *'ndrine*.

Nell'inchiesta sono rimasti coinvolti anche alcuni imprenditori e tre dipendenti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Reggio Calabria.

Nello stesso settore investigativo, gli sviluppi delle indagini condotte a seguito dei gravi episodi di violenza verificatisi nel comune di Rosarno (RC) nel mese di gennaio 2010¹² hanno rivelato l'esistenza di una organizzazione criminale, finalizzata alla

¹² Nel pomeriggio del 07.01.2010, lungo la SS 18, alcune persone che viaggiavano a bordo di un'autovettura, esplodevano vari colpi di arma ad aria compressa verso una persona di colore che si intratteneva con altri connazionali. A seguito di tale episodio, circa 200 cittadini extracomunitari di origine africana attuavano il blocco

commissione di una pluralità di delitti concernenti l'immigrazione clandestina, la normativa sul lavoro, la truffa aggravata ai danni di enti pubblici ed altro.

L'operazione "*Migrantes*", coordinata dalla Procura di Palmi, ha infatti consentito l'emissione di misure cautelari a carico di 31 persone.

Il **26 aprile 2010**, nelle province di Reggio Calabria, Caserta, Catania e Siracusa, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza hanno eseguito i citati provvedimenti e sequestrate venti aziende e duecento terreni, per un valore complessivo di circa **dieci milioni di euro**.

La ventilata ipotesi del ruolo assunto dalla '*ndrangheta* nei fatti di Rosarno non ha, tuttavia, al momento, trovato conferme. Lo sfruttamento e le condizioni inique, in cui erano costretti a lavorare gli immigrati, sono stati considerati i fattori scatenanti della rivolta.

L'acquisizione di esercizi commerciali da parte delle consorterie mafiose e della '*ndrangheta* in particolare, attraverso un ormai consolidato sistema costringitivo, che vede la vittima di usura progressivamente forzata a cedere la propria attività commerciale, ha trovato conferme anche nel secondo semestre del 2010. L'apporto collaborativo conseguente all'arresto a seguito dell'emissione di una misura cautelare in carcere, disposta il 9 ottobre 2010 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria a carico di due fratelli calabresi, membri di una cosca cittadina, ha permesso, tra l'altro, di chiarire una delle peculiarità del sodalizio nel settore delle estorsioni, segnatamente all'interno del *mercato ortofrutticolo di Reggio Calabria*, nell'ambito del quale poteva fare affidamento sulla tacita accettazione, da parte dei commercianti, di tale prassi estorsiva, condotta anche con l'imposizione dell'acquisto di determinate merci attraverso canali stabiliti.

stradale dell'arteria sopra indicata all'altezza dell'ex "Opera Sila", una cartiera abbandonata ed occupata abusivamente da immigrati di colore impiegati quali braccianti agricoli stagionali. Piccoli gruppi di manifestanti, si staccavano successivamente dal citato blocco stradale inscenando una manifestazione di protesta anche lungo le vie cittadine di Rosarno, che si concludeva con un ulteriore blocco stradale lungo la SS 18 all'altezza dell'uscita nord del centro urbano. Nella circostanza bande di facinorosi danneggiavano autovetture, vetrine, insegne, cassonetti per la raccolta dei rifiuti, cagionando lesioni a 9 cittadini e ad agenti delle Forze dell'ordine. La situazione è quindi degenerata, con episodi di "caccia all'immigrato" da parte di gruppi di rosarnesi, finché le Forze dell'ordine hanno riassunto il completo controllo della situazione, attuando il trasferimento degli extracomunitari in altri siti.

Infine, anche la recente operazione “*Iblis*”, condotta nel mese di novembre 2010 dai Carabinieri di Catania, ha permesso di accertare che la famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, oltre alla consumazione di varie estorsioni ai danni di imprenditori ed all’infiltrazione degli appalti pubblici, aveva assunto il controllo dei trasporti su gomma per le esigenze del mercato ortofrutticolo di Palagonia (CT), costringendo - con minacce e riferimenti espliciti e fondati sulla forza d’intimidazione conseguente alla loro notoria appartenenza ad un ambito mafioso - i concorrenti e/o i potenziali clienti a rivolgersi a loro, in via esclusiva, per il trasporto delle merci.

Altri fenomeni di illegalità che incidono sullo sviluppo dell’agricoltura sono stati rilevati in Puglia ed in particolare nella provincia di Foggia, laddove è frequente che la pressione estorsiva sia all’origine di incendi dolosi di aziende ortofrutticole¹³ nonché di furto e riciclaggio di attrezzature e di mezzi agricoli¹⁴.

La criminalità straniera stanziata nella provincia foggiana, pur non presentando forme associative di tipo mafioso, è in grado di gestire l’immigrazione clandestina, specie di cittadini africani e dell’est Europa¹⁵, che, sottoposti al noto – e prima analizzato – sistema del *caporalato*, vengono, specie nel periodo estivo, sfruttati per lucrare sulla raccolta dei pomodori¹⁶.

E’, da ultimo, diffuso, sempre nella provincia di Foggia, il fenomeno delle truffe nel settore agricolo in danno dell’INPS, attraverso la fittizia disponibilità di terreni e la falsa assunzione di braccianti agricoli.

¹³ San Ferdinando di Puglia, 6 marzo 2010: incendio doloso appiccato sul piazzale di un’azienda ortofrutticola, che ha completamente danneggiato nr. 4 autocarri. Le fiamme si sono poi propagate all’annesso capannone di un colorificio, danneggiandone la tettoia ed il materiale ivi depositato.

¹⁴ Cerignola, 16 luglio 2010, nell’ambito dell’operazione “*Capolinea*”, è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, riciclaggio di autovetture e mezzi agricoli a scopo di estorsione. Il gruppo criminale operava i furti dei mezzi anche fuori regione, in particolare in Campania, Abruzzo e Molise.

¹⁵ Foggia, 10 e 21 luglio 2010, venivano tratti in arresto due fratelli di nazionalità bulgara, ritenuti responsabili del duplice omicidio di connazionali, commesso, in San Ferdinando di Puglia, al fine di impossessarsi della somma di euro 1.600,00, provento del lavoro nei campi delle due vittime.

¹⁶ 11 settembre 2010, Cerignola, nell’ambito di attività di contrasto alla manodopera clandestina nel settore agricolo, i Carabinieri traevano in arresto per il reato di estorsione due cittadini romeni che avevano costretto sette loro connazionali al lavoro nero in aziende agricole, trattenendo con minacce gli emolumenti percepiti per le giornate lavorative.

Il quadro investigativo delineato attraverso le operazioni condotte nel recente passato, che rappresentano solo una parziale indicazione degli sforzi investigativi profusi nel settore dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, in termini di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalla mafia attraverso le condotte criminali declinate nel settore in esame, sintetizza gli interessi che la criminalità organizzata rivolge al settore agricolo.

6. ESITI COMPLESSIVI DI ANALISI

Il fenomeno delle *dirette* infiltrazioni mafiose nel settore agroalimentare è ritenuto diffuso in tutto il centro sud ed interessa anche le organizzazioni criminali ormai radicate pure in regioni diverse da quelle di origine e capaci di operare in contesti commerciali, economici e finanziari nazionali nell'ambito dei quali realizzare operazioni di riciclaggio e di reimpiego di beni ed altre utilità di provenienza illecita. Le organizzazioni criminali sono riuscite ad assicurarsi potere e risorse grazie anche allo sfruttamento dei cospicui finanziamenti pubblici, anche di natura comunitaria, di sostegno all'agricoltura.

A questo si aggiunge l'ingerenza sulla distribuzione dei prodotti agricoli nei grandi mercati italiani.

In ultimo, non vanno sottovalutate le distorsioni indotte sul mondo del lavoro, se si considerano sia il lavoro nero, che le relative truffe ai danni dell'INPS e anche un ciclo perverso dell'erogazione delle indennità di disoccupazione agricola, che non facilita l'emersione delle situazioni irregolari.

Ne consegue, quindi, che l'alterazione criminale delle logiche del settore si pone anche come elemento di rafforzamento di altri mercati delittuosi, quale quello della tratta degli esseri umani e dell'immigrazione clandestina.

Non può, dunque, che doversi riconoscere come il complessivo tasso di infiltrazione mafiosa nel settore agroalimentare abbia inciso, a livello nazionale, sul mercato dei prodotti ortofrutticoli, in specie causando un'anomala lievitazione dei prezzi e un sicuro vulnus alla libera concorrenza nell'economia dell'intero comparto.

CONCLUSIONI

Signor Presidente e onorevoli Deputati, rinnovo le espressioni di sentita gratitudine per la cortese attenzione riservata alla mia esposizione, ed assicuro il massimo impegno della D.I.A. nel continuare a contrastare le mafie nelle variegata formule in cui si declina il loro agire criminale.

Sono a disposizione per fornire eventuali, ulteriori dettagli e approfondimenti su tutti gli argomenti oggetto dell'odierna trattazione.